

### Approccio all'ascolto musicale

La musica non si studia solo per essere suonata. Necessita di un approccio didattico anche nella fase di ascolto, sempre che siamo interessati a coglierne il pieno significato della sua natura. Ogni singolo brano non va ascoltato come un'esecuzione a sé stante, ma inquadrandolo in una precisa ottica. Diversamente, rischieremo di non assimilare il suo contenuto, e dunque non apprezzarlo per ciò che merita. Se proviamo ad isolare un brano dalla sua corrente-madre, dal suo ruolo nella discografia di un artista e soprattutto dal suo originale contesto storico-sociologico, non comprenderemo mai la sua essenza, la sua funzione, la sua vera forza... E' qui che si concentra tutta la sua energia! California Dreamin' dei Mamas & Papas (l'italiana Sognando California) appare ad un ragazzo del 2000 come una banale canzoncina da pianobar, senza sapere che nel 1966 ebbe una funzione rilevante nell'evoluzione del Rock, riuscendo a trascinare i giovani di tutta America nella terra promessa (la West Coast), il mondo edonistico degli hippies, con le sue visioni colorate, ideologie di pace e amore e l'agrodolce speranza in un mondo migliore: modificando per sempre il modo di vivere dei giovani, divenne l'inno ufficiale del Folk Rock e delle utopie psichedeliche, il mitico Flower Power che poi culminò nello storico festival di Woodstock del 1969.

Se la ascoltiamo oggi, senza sapere del suo ruolo rivoluzionario e della sua funzione sociale, essa ci appare alquanto banale, e quei suoni forse ci fanno pure ridere. Ecco cosa hanno combinato le cover italiane negli anni '60! Gruppi insulsi e sprovvisti come Dik Dik e Camaleonti erano soliti estrapolare delle chicche internazionali dal loro habitat naturale, modificare i testi nelle traduzioni in italiano e standardizzare il suono in un Pop demenziale. In più, non credevano nemmeno in ciò che stavano suonando, quando gli capitava di farlo!! Risultato: molte pietre miliari del Rock divennero imperdonabili buffonate e fenomeni da baraccone. Che peccato!!

Tranne che per qualche eccezione, l'Italia e la Francia han creato solo danni al Rock!

Un consiglio pratico: quando ascoltate musica cercate di capire la sua funzione sociale, almeno in che epoca siamo, e cercate informazioni: collocate sempre il brano nella sua giusta dimensione. Con una buona educazione all'ascolto si ottengono risultati totalmente diversi nella sua percezione.

## Cosa è il Rock?

Non mi ripeto più: un brano rock non si misura dal grado di asprezza, di velocità, né tantomeno dal groove o dal suo livello di dissonanza. Per quanto il termine in inglese corrisponda al significato di "roccia", il Rock non è assolutamente sinonimo di durezza, non lo è mai stato!! E' una convinzione IMPERDONABILMENTE sbagliata!! L'etimologia "*rock'n'roll*" si riferisce a tutt'altro!!

Il Rock non è una corrente, né un genere musicale, né uno stile musicale (originale o derivato che sia). Il Rock è un universo di espressioni in cui confluiscono decine di correnti e centinaia di generi musicali, ognuno dei quali presenta una propria connotazione stilistica che spesso si risolve anche in brani lenti, classicheggianti, pseudo-operistici, folkeggianti, ecc... Eppure sono rock! Sì perché "rock" non è distorsione o essere "hard", al massimo è provocazione, ribellione o contrasto, cose ben diverse dall'essere duri. A volte si avvale della durezza per esprimere determinati concetti, questo sì. E' perlopiù uno stile di vita, un credo, un'anima che ti spinge a perseguire nobili valori di vita (trasparenza, fratellanza, amore universale, legami senza barriere razziali, di sesso, di età, religione e cultura...). Rock non ci diventi, o ci sei o no! Perciò non fate gli ignoranti e non mi sparate cazzate. Leggete e studiate, anzi "ascoltate" e "provate" che è meglio.

## La musica nel tempo e nello spazio: Le Rielaborazioni

Spesso le melodie volano libere nell'inconscio umano, arrivando ad affermarsi nell'immaginario collettivo attraverso generazioni molto differenti e lontane tra loro. La magia della musica è infinita, proprio perché le sue cadenze armoniche non conoscono limiti: le note hanno il grande potere di viaggiare indisturbate attraverso il tempo e lo spazio. Ecco perché una melodia diviene talmente famosa da riuscire a penetrare negli strati della memoria sociale per poi divenire patrimonio culturale. E non sempre questo processo di ventura è da attribuire al fenomeno scontato delle cover o a quello perverso del plagio, almeno quello intenzionale da violazione colposa!

Una canzone può essere anche una rielaborazione di una linea melodica pubblicata in precedenza, e non per questo si condanna l'autore di aver scopiazzato il materiale originale. Quasi sempre una rielaborazione si avvale di testi, titoli, cadenze ritmiche e arrangiamenti modificati rispetto all'opera di riferimento.

E' il caso della celeberrima "Plaisir D'amour", una canzone d'amore francese scritta nel 1784 da Jean-Paul-Égide Martini (che in realtà era tedesco e di nome faceva Johann Paul Aegidius Schwarzenhof, soprannominato poi "Martini il Tedesco"). Dopo i rifacimenti di alcuni musicisti e direttori d'orchestra dell'800 (come Hector Berlioz e Louis van Waefelghem), la linea melodica di quest'opera ha attraversato il secolo successivo fino ad arrivare ai nostri giorni, in quanto ripresa più volte anche nell'ambito della Musica Pop. L'esempio più lampante è quello della bellissima "Can't Help Falling In Love" di Elvis Presley, incisa per l'album Blue Hawaii del 1961 e considerata come una delle più belle canzoni d'amore mai pubblicate nel '900.

Ancora un terzo passaggio: la progressione armonica (ma con un ritmo diverso) di "Can't Help Falling In Love" ha continuato a vivere nel tempo con la musica delle nuove generazioni, precisamente con la melodrammatica "A Soldier's Poem" dei Muse (dall'album "Black Holes And Revelations" del 2006), un pezzo dal sound soft jazzy ma con un ritmo di marcia militare, scritto dal punto di vista di un soldato che non riesce a trovare una ragione per cui rischia ripetutamente la vita.

Un secondo esempio di questa successione sonora nel tempo e nello spazio è testimoniato dalla famosissima Greensleeves, una ballata tradizionale inglese dal forte sapore celtico risalente al XVI secolo. Secondo la leggenda, questa melodia potrebbe essere stata composta dal re Enrico VIII per la sua amante Anna Bolena, amareggiato per un suo iniziale rifiuto.

Il brano è stato eseguito nei secoli da numerosissimi artisti, ed è stato usato spesso come base per la creazione di nuove canzoni. Ne citiamo solo le più famose:

1. Nel 1871 William Chatterton Dix rielaborò Greensleeves con un testo natalizio, "What Child Is This?", divenuta poi celebre in tutto il mondo;
2. Nel 1962 il tema venne ripreso nel film "La conquista del West" con il titolo "Home In The Meadow", per la voce di Debbie Reynolds;
3. Nel 1964 il cantante francese Jacques Brel riprese l'intera linea melodica per la sua "Amsterdam";
4. Nel 1969 i Byrds incisero una delle più belle e melanconiche rielaborazioni, "Jack Tarr The Sailor", riproposta con lo stile delle Sea Shanties (antichi canti dei marinai inglesi);
5. Nel 1974 Leonard Cohen incise una sua rielaborazione in stile cantautorato "Leaving Green Sleeves";

6. Nel 2003 i Jethro Tull hanno rielaborato il brano, con il titolo "Greensleeved", per un originale progetto natalizio.

Gli esempi che testimoniano questo fenomeno a catena, ossia quello delle melodie che si propagano nel tempo e nello spazio sono tanti... Pensate, cambiano i supporti per la divulgazione della musica ma non cambia la spiritualità attraverso la quale essa ci dona ogni giorno la sua grazia!

### Chi erano i veri rivali dei Beatles?

Da musicista cresciuto con il Rock'n'Roll anni '50 e il Beat anni 60s, e da collezionista di musica rock, posso capire cosa veramente intendesse Paul con la sua affermazione, a mio avviso provocatoria. Secondo me, McCartney non ha tutti i torti, anche se ha sbagliato definizione in riguardo agli Stones, pronunciando il termine "cover band", deprezzando in tal modo il valore di un grande gruppo ad una semplice band di quartiere che si limita ad eseguire un po' di Blues Rock. I Rolling Stones stati importantissimi nell'evoluzione del Rock, incarnando l'anello mancante tra il vecchio Blues e il Blues Rock. Essi sono stati i precursori dell'intera scena del British Blues: gli stessi Them, Manfred Mann, John Mayall & The Bluesbreakers, la Graham Bond Organisation, gli Yardbirds, gli Animals, Alexis Korner fino ai Cream, Status Quo, Ten Years After, Fleetwood Mac, Taste, Blind Faith, Faces e mille altri grandi hanno edificato la loro produzione basandosi proprio sul nuovo approccio dettato dagli Stones. I riffs di Keith Richards, gli arrangiamenti del mitico Brian Jones, nonché l'arte e il carisma del frontman Mick Jagger sono stati fondamentali per il definitivo passaggio dal Rock & Roll al Rock. Molti dischi degli Stones sono dei veri capolavori, come ad esempio Out of Our Heads, Aftermath, Between the Buttons, Sticky Fingers e lo stesso Their Satanic Majesties Request, nonostante quest'ultimo abbia ricevuto molte critiche negative; e ci sono anche altri lavori, il loro valore è indiscutibile! Ma McCartney voleva dire un'altra cosa. Voleva asserire che i Beatles, almeno sul piano della composizione, erano più avanti e di visione più ampia. I Fab Four hanno sperimentato di tutto nel Rock, come la musica classica (con l'aiuto di George Martin), la Musica Raga indiana, il Valzer, il Vaudeville, la Musica Circense, l'Elettronica, diverse tipologie di Folk Etnico, la Musica Francese, la Psichedelia, ecc...: se consideriamo la loro produzione da Rubber Soul in poi, ci immergiamo nella sterminata varietà di sonorità che loro han cucito sul Rock, perché essi sono Rock e non dite cazzate! Le combinazioni armoniche e le trame sonore dei singoli strumenti hanno creato strutture sonore di alto livello, spianando la strada al successivo Progressive. I Beatles non erano Prog, ma decisamente erano Proto-Prog con il loro sound d'avanguardia. Ricordatevi che erano gli unici a tener testa ai mitici Beach Boys, al genio indiscusso di Brian Wilson. Infatti, negli anni '60s la vera sfida sull'avanguardia sonora non era Beatles/Rolling Stones (montata dai media), ma bensì Beatles/Beach Boys. La musica dei Beatles è estremamente "precisa" nelle battute, e dunque difficile da suonare: a volte poteva sembrare facile e banale solamente perché essi puntavano sull'easy listening, ma non significa che era facile da suonare. Gli Stones, invece, col loro sound più sporco, erano anche più liberi di "sgarrare"... e molte volte sgarravano (ho tanti bootlegs che lo testimoniano!).

Io ho suonato Beatles, Rolling Stones, Who, Kinks, Byrds, Them, Hollies, Beach Boys, ecc... e posso dire che come gruppo si doveva essere molto affiatati per eseguire in modo soddisfacente un pezzo dei Fab Four.

C'erano molti gruppi nei sixties e nessuno era migliore dell'altro; ognuno aveva un approccio diverso e aveva esigenze sonore diverse per ciò che voleva comunicare.